

“Io (Stefano) mi vedo costretto a dover scendere per quella ripida e stretta strada affiancata a destra e a sinistra da macchine. Non ce la farò mai a girare laggiù! Penso... E in quella frazione di secondo decido di innestare la retromarcia. Che idea! Il povero camper inizia a sobbalzare, non ce la fa, fuma e puzza di bruciato... Allora mollo il freno e mi butto giù. Non posso fare altro”.

Nel frattempo la nostra piccola avventura sta interessando un certo numero di signori saputelli che si trovano giusto lì intorno e che volendo a tutti i costi intervenire per sbrogliare la matassa – danno ognuno un consiglio diverso per come ruotare il camper che adesso si trova proprio davanti alla porta dell’Ospedale...

“Di qua Di qua! No! Qui venga di qui Alt! Stop Ancora Ancora Fermo! (e botta sul camper con una manata)”

“Come si fa ad andare in giro con due genitori così (Giulia) si cacciano sempre nei guai e mi fanno fare queste figure”

“Infine riesco a risalire (Stefano) per quella orrida stradaccia e volto a destra”

“Questa volta il “tête-à-tête” è con una simpatica poliziotta che fa un gesto con le braccia come per dire: “Questo Tizio ha percorso in contromano la strada dell’Ospedale e poi quella della stazione...! In questo caso ci vuole come minimo l’arresto, non prima di aver elevato una bella multa!”

Stefano scende dal camper con le mani in alto, in segno di arresa totale: “Mi scusi, ma non so più dove sbattere la testa. Non mi avevano detto che la strada della stazione è così stretta!”

La poliziotta lo guarda con quell’aria da “maestrina” e vorrebbe dirgli qualcosa, magari la sua opinione sul camper e su tutta la popolazione dei camperisti. Invece si vede che scrolla le spalle, tira fuori il meglio di sé e, in modo professionale, gli dice: “Mi segua. La conduco in un parcheggio che c’è proprio qui sopra”. La poliziotta si infila con un suo collega dentro ad una PUNTO e, girando e giravoltando, ci fa arrivare al parcheggio. “Si può stare qui anche per la notte? “Chiedo (Stefano) allungando il collo fuori dal finestrino. La poliziotta, a sua volta, tira fuori una mano facendo segno di sì.

“Grazie tante! E mi scusi!” urla (Stefano) alla poliziotta.

“Ecco lo sapevo (Giulia) mi fate dormire qui, in mezzo al traffico senza alcuna sicurezza... io ho paura...”

“Siamo così stanchi (Anna Rita)... vedrai che dormirai senza neanche pensare a dove siamo...”

